



Foto Reuters

BAGHDAD

**Saddam ricoverato per lo sciopero della fame
Oggi salterà l'udienza del processo**

BAGHDAD Indebolito dallo sciopero della fame iniziato l'otto luglio l'ex presidente iracheno Saddam Hussein ieri è stato ricoverato in ospedale a Baghdad e oggi sarà assente alla ripresa del processo davanti all'Alto tribunale

penale iracheno per il massacro di sciiti negli anni Ottanta. «Saddam è stato ricoverato a causa dello sciopero della fame» ha dichiarato il procuratore generale Jaafar al-Mussawi aggiungendo che l'ex presidente assume solo li-

quidi. «Un referto medico ha stabilito che non potrà assistere domani all'udienza - ha aggiunto il magistrato - perchè necessità di cure mediche».

L'ex presidente e due coimputati, il fratellastro Barzan al-Tikriti e l'ex vice-presidente Taha Yassin Ramadan sono in sciopero della fame per protestare contro l'uccisione, il 21 giugno, di Khamis al-Obeidi uno degli avvocati della difesa.

«Ridurre Beirut in macerie non ci renderà più sicuri»

Lo scrittore israeliano Meir Shalev: giusto difenderci e colpire Hezbollah ma non bombardando case e civili

di **Umberto De Giovannageli**

«IL NOSTRO DIRITTO a difenderci è fuori discussione. Su questo non sentirà alcuna voce critica in Israele. Mettere in discussione questo diritto è semplicemente folle. Ma il punto è un altro e voglio essere molto chiaro, al limite della brutalità dialettica: i

morti non sono tutti uguali. Uccidere i miliziani di Hezbollah è nella logica della guerra, costoro vogliono annientarci, la nostra risposta non può che essere la più ferma, determinata, conseguente. Ma il fatto è che

in questi dieci giorni di guerra a morire in Libano sono nella quasi totalità dei civili. I nostri caccia non hanno bombardato, come era giusto che fosse, solo le postazioni di Hezbollah. I nostri aerei hanno colpito e la nostra artiglieria ha cannoneggiato le infrastrutture civili, distruggendo ponti, strade, con un bilancio di vittime civili altissimo, inaccettabile. Sotto attacco, Israele si stringe attorno ai suoi governanti, ma a costoro chiede non solo fermezza ma lungimiranza. Fare di Beirut un ammasso

di macerie non garantirà la nostra sicurezza». A parlare è Meir Shalev, tra i più impegnati scrittori israeliani contemporanei. «In momenti drammatici come questo -rileva Shalev- il mondo della cultura non deve "disertare". È necessario far sentire la nostra voce contraria alla distruzione di obiettivi civili in Libano. **La guerra in Libano sembra inarrestabile. Olmert ha ribadito che non si tratta con un'organizzazione terroristica come è Hezbollah.**

«Alla fine anche Olmert sa che con Hezbollah Israele sarà comunque costretto a fare i conti anche in futuro. Annientare Hezbollah significa occupare stabilmente il Libano, e questo avrebbe un costo in vite umane assolutamente inaccettabile. Altra cosa è porsi l'obiettivo di intaccare pesantemente le capacità militari di Hezbollah, cosa che mi vede del

tutto favorevole. Nulla da eccepire agli attacchi contro le strutture militari dei miliziani sciiti, fa parte di un incontestabile esercizio del diritto di difesa. Ma è il resto che trovo inaccettabile...».

Il resto?

«Mi riferisco ai raid contro le infrastrutture civili del Libano, alla distruzione di ponti, vie, centrali elettriche. Non credo che il rivendicare e praticare il nostro diritto di difesa porti a giustificare l'altissimo numero di civili libanesi uccisi né può far-

«Non possiamo chiudere gli occhi di fronte all'alto numero di vittime e ai 700mila sfollati»



Beirut bombardata Foto Ap

«Non è facile farsi ascoltare quando a dominare è il linguaggio della forza. Le parole rischiano di perdersi nel fragore delle armi. Resto convinto che la cultura è il miglior antidoto contro il virus della demonizzazione dell'altro da sé, e che il ruolo degli intellettuali sia quello di costruire ponti di dialogo e non di contribuire a rafforzare i muri dell'odio. Gli uomini di cultura israeliani dovrebbero ricordare al Paese che il Libano non è il regno del Male e che quello che abbiamo di fronte non è un popolo che si identifica in Hezbollah. Ciò di cui avverto il bisogno è una iniziativa di cui gli uomini di cultura potrebbero, dovrebbero farsi promotori perchè sia posto fine almeno agli attacchi contro obiettivi civili. Lo dobbiamo a noi stessi, al senso di giustizia che Israele non deve mai smarrire, proprio perchè sappiamo bene cosa significhi essere un popolo perseguitato, che ha conosciuto sofferenze indicibili. Ma porre fine agli attacchi contro obiettivi civili è anche un investimento sul futuro. Distruggere Beirut non garantirà la nostra sicurezza».

La destra oltanzista torna a invocare il pugno di ferro anche contro la Siria.

«Costoro hanno sempre usato il senso di insicurezza per coprire le proprie velleità espansioniste. Non sono dei falchi, sono dei pericolosi irresponsabili».

È d'accordo su una forza d'interposizione internazionale ai confini fra Israele e il Libano?

«Ben venga se serve a creare le condizioni sul campo perchè la politica possa riprendere la parola. La disponibilità manifestata in proposito da Peretz (il ministro della Difesa, ndr) mi sembra che vada in questa direzione. Quella giusta».

«Mettere in ginocchio un Paese non può essere considerato un danno collaterale di una guerra giusta»

Resta il fatto che la stragrande maggioranza si riconosce nella linea di fermezza praticata dal governo Olmert.

«Dietro questa condivisione non c'è solo la percezione di una minaccia mortale ma c'è anche una sensazione di forza che rischia di inebriare Israele e di trasformarsi in qualcosa di molto pericoloso, distruttivo: un'insaziabile sete di vendetta. Per questo, nella mia testa vi sono domande che chiedono ancora una risposta: cosa intendiamo per vittoria? Cosa intendiamo per "neutralizzazione" di Hezbollah? La nostra reazione intende limitarsi agli esecutori o anche investire i loro mandanti (Iran e Siria)?».

C'è chi accusa gli intellettuali israeliani di essere silenti di fronte all'uccisione di decine di civili libanesi.

ci chiudere gli occhi di fronte alla tragedia dei 700mila sfollati. Il diritto di difesa non può trasformarsi in un desiderio di vendetta. D'altro canto, non penso che la messa in ginocchio del Libano possa essere ritenuto un inevitabile "danno collaterale" di una guerra giusta».

Ma i vertici di Tzahal ribadono che i miliziani usano i civili come scudi umani.

«Ciò può essere vero, ma questo può portarci a decidere di essere noi a distruggere quegli "scudi"? Stiamo parlando di esseri umani, donne, bambini, che sono ostaggio di miliziani armati. Israele deve porsi il problema di come liberare anche questi ostaggi, assieme ai due nostri soldati rapiti. L'uso della forza militare ha senso se apre la strada ad una soluzione politica, altrimenti rischia di rivelarsi, per tutti, una tragica, sanguinosa illusione».

L'Unità d'Italia si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da mercoledì 26 luglio
la quinta cartina stradale

SICILIA

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:
Trentino Alto Adige
Lazio
Puglia

In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più



MOSAICO STUDIO

Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

in collaborazione con

Unimetal.net



Touring Club Italiano

